

Domani il decreto in Consiglio dei ministri

Alfano vara il piano sicurezza

Ma gli mancano uomini e mezzi

ENRICO PAOLI

Non più un disegno di legge ma un decreto legge, in modo da accelerare i tempi per la messa in pratica delle norme contenute nel provvedimento antiterrorismo che prevede, fra le altre cose la black list dei siti Internet e pene più pesanti per chi utilizza il web per fini terroristi. Per questa ragione, come spiegano fonti di Palazzo Chigi, il decreto sarà all'esame del prossimo Consiglio dei ministri previsto per domani. Per il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, si tratta di un buon risultato.

Non potendo fare molti decreti in assenza del presidente della Repubblica giovedì ci sarà un unico Consiglio dei ministri che avrà all'ordine del giorno sia l'antiterrorismo, sia le missioni internazionali le cui norme ieri non erano ancora pronte e sulle quali stanno lavorando i dicasteri di Difesa e Esteri. Non è escluso che nel provvedimento finisca anche il rifinanziamento dell'operazione «Strade sicure», che prevede l'impiego di un contingente di militari da parte dei prefetti per la sicurezza nelle città. I militari impegnati nell'operazione erano 4.250 fino al 31 dicembre. Ma dal primo gennaio il numero è sceso a 3mila, a causa della spending review. Dopo Parigi il governo ha espresso l'intenzione di riportare a 4.250 i militari: per un anno servono circa 60 milioni di euro.

Il decreto Alfano prevede pene fino a 10 anni per i *foreign fighters* (combattenti stranieri), ritiro del passaporto per i sospetti, reato ad hoc per punire chi fornisce aiuto e logistica a chi va a combattere all'estero, possibilità di oscurare siti web jihadisti, stretta sulla vendita di esplosivi. E, soprattutto, il varo della Procura Nazionale antiterrorismo. Provvedimenti, va detto, in linea con gli indirizzi presi dal primo Consiglio dei ministri degli esteri europei dopo l'attacco a Charlie Hebdo che si è tenuto lunedì scorso. Decisioni,

quelle in ambito Ue, che saranno perfezionate in altri incontri previsti entro il 9 febbraio. Le scelte in ballo comprendono un impiego maggiore di militari, un giro di vite sui permessi concessi agli imam e lo scambio di informazioni di intelligence.

Nel frattempo il ministero dell'Interno ha diramato una circolare indirizzata agli uffici della Polizia di Frontiera con la quale si sollecitano gli operatori a «prevedere il sistematico accesso alle banche dati, nei casi consentiti dalla vigente normativa, come il sistema d'informazione Schengen di seconda generazione ed il sistema d'informazione visti, attraverso tecnologie sempre più moderne e intelligenti». Inoltre «dovranno essere attentamente valutati i dati relativi alle analisi dei rischi per la sicurezza interna», prosegue la circolare del Viminale, «e delle minacce che possono pregiudicare quella alle frontiere estere». Il problema è connesso «all'incremento dell'utilizzo fraudolento di documenti e titoli di viaggio» falsi. Insomma, i rischi sono reali e concreti. «Il problema è che di fronte ad una richiesta di maggior attenzione da parte degli operatori, il Viminale mantiene una posizione ambivalente», denuncia il segretario del Sap, il sindacato autonomo di Polizia, Gianni Tonelli, «da una parte c'è la circolare, dall'altra si riducono e si accorpano i settori di Polizia di Frontiera. Qualcosa non torna». Rispetto al decreto del governo il Sap è sostanzialmente favorevole alla linea dell'esecutivo, «ma è necessario agire rapidamente sull'assunzione di uomini e mezzi per colmare i vuoti».

E non è solo il sindacato a dirlo. «Il prefetto di Roma», spiegano il sindaco della Capitale, Ignazio Marino, a margine della simulazione effettuata ieri in Prefettura e il segretario dell'Ugl Polizia, Massimo Nisida, «ha richiesto 500 uomini in più per la sorveglianza dei siti sensibili e 85 militari per la sorveglianza delle 63 stazioni metro, questi uomini non sono ancora stati trasferiti». E senza uomini e mezzi adeguati non c'è sicurezza.

LE MISURE

CARCERE PER I COMBATTENTI

Il decreto legge con le norme contro il terrorismo sarà presentato domani. Nella bozza circolata è prevista la possibilità di applicare una pena fino a dieci anni di carcere per chi va a combattere nei teatri di guerra

PENE PER ADDESTRAMENTO

Tra i provvedimenti previsti anche sanzioni per chi organizza i viaggi «finalizzati al compimento di condotte con finalità terroristiche» e per i soggetti che si auto-addestrano al compimento di atti terroristici

COME CON LA MAFIA

Dovrebbero essere poi applicate ai casi di terrorismo alcune misure riservate alla lotta alla mafia: sorveglianza speciale, obbligo di soggiorno, ritiro del passaporto

ESPLOSIVI

Arresto per chi detiene o commercializza, sostanze usate per fabbricare ordigni

PROPAGANDA IN RETE

Previste misure contro la propaganda via web con la possibilità di oscurare i siti che inneggiano al terrorismo



Il ministro Angelino Alfano [LaPresse]

